

Caso Uva, ecco perchè il giudice ha rinviato tutti a giudizio

Pubblicato: Martedì 22 Luglio 2014



Il giudice per l'udienza preliminare non può e non deve usare il parametro dell'innocenza degli imputati ma può solo sostenere la possibilità o l'impossibilità di sostenere l'accusa in giudizio. Su questo presupposto si basano **le motivazioni che hanno spinto ieri, lunedì, il giudice per l'udienza preliminare Stefano Sala a mandare a giudizio i 7 appartenenti alle forze dell'ordine** (ai quali va aggiunto l'ottavo perché aveva chiesto il rito immediato) che **la notte del 13 giugno 2008 procedettero all'accompagnamento in caserma di Giuseppe Uva**, morto il giorno dopo in ospedale a Varese.

LEGGI ANCHE: Caso Uva, tutti gli imputati a giudizio

L'APPROFONDIMENTO – Nelle motivazioni si legge anche che le fonti di prova raccolte si prestano ad una molteciplicità di valutazioni e sono uno stallo superabile solo con il dibattimento. Sala rileva anche che solo in dibattimento è possibile appurare se vi sia il nesso eziologico tra il prolasso mitrale di cui era affetta la vittima e la “tempesta emotiva” che le azioni degli imputati avrebbero scatenato fino a causarne la morte.

LEGGI ANCHE: Il dossier

CE LO CHIEDE L'EUROPA – La recente pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha precisato che lo Stato ha l'obbligo di garantire ai propri cittadini il pieno ed integrale rispetto del divieto di trattamenti disumani e degradanti imponendo allo stesso, anche sul piano procedurale, di assicurare i più opportuni e necessari approfondimenti investigativi in relazione ad ipotetici episodi di abuso al fine di fornire una spiegazione degli eventi che sia il più possibile plausibile e compatibile con i principi della Convenzione. Il giudice Sala cita la sentenza della Cedu che ha condannato l'Italia a pagare 15

mila euro di risarcimento a **Dimitri Alberti**, arrestato a Cerea (Vr) nel 2010 e il quale accusò i carabinieri che lo arrestarono di averlo picchiato causandogli la rottura di alcune costole ed un ematoma al testicolo (oggi Alberti è in stato neurovegetativo in una struttura sanitaria a causa di un attacco epilettico sul quale si sta indagando per presunti abusi da parte della Polizia Penitenziaria, ndr).

L'INCOGNITA CASSAZIONE – Infine c'è l'incognita generata dal ricorso presentato in cassazione dal difensore di alcuni degli imputati, **Luca Marsico**, il quale sostiene che non vi siano i presupposti per sostenere l'accusa di omicidio preterintenzionale che porterebbe gli imputati davanti alla Corte d'Assise il prossimo 20 ottobre. La Corte di Cassazione non si è ancora espressa su questa richiesta e, qualora dovesse ritenere il ricorso fondato, cadrebbe automaticamente l'accusa principale nei confronti degli 8 esponenti delle forze dell'ordine spostando il dibattimento ad un processo con un collegio composto da soli giudici.

TUTTI GLI ARTICOLI SUL CASO UVA

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it